

PREMESSA

La cinquecentesca *Descrizione di tutta Italia* di frate Leandro Alberti, che fece testo per più secoli, si diffonde com'è noto per tutto quanto lo spazio storico e naturale, tolte le isole, di questa «Prouincia sopra tutte l'altre, & già capo, & Reina del mondo», ripartita «in dicennoue Regioni». E giunta sul finire alla «Marca Triuigiana decimasettima Regione dell'Italia», nell'affrettarsi lungo il corso dell'Adige in direzione dei confini settentrionali presenta con un certo rilievo il «nobile, & ricco castello di Bolgiano», dandone giudizio come di «castello ciuile, & pieno di popolo», che ha intorno a sé «buono, & bel territorio, ornato di bellissime uigne». L'ampia campagna, «a uederla di lunge, ornata di uerdeggianti herbe ne' tempi della Estate», fa rimpiangere allo scrittore di non esser nato poeta: «ella è cosa marauigliosa, & altresì uaga». Ma prima di diffondersi in queste lodi georgiche, in testa a tutto l'Alberti fissa una caratteristica essenziale di Bolzano, il suo segno d'identità: «quiui a certi tempi dell'anno si raunano mercatanti d'Italia, Francia, Germania, & di Dalmatia a fare suoi traffichi».

Non importa dire altro di queste fiere internazionali, nate nel cuore del Medioevo, cresciute di numero dai primi del Cinquecento fino a quattro ogni anno, una per ognuna delle quattro stagioni, e prolungate, ciascuna, per una durata di quindici giorni. Dal secolo XII in poi, per lo spazio di parecchie generazioni, il nome e la fortuna di Bolzano restarono legati all'incontro periodico dei numerosi mercanti che provenivano dai quattro punti cardinali: a quelle libere fiere che contribuivano a rendere più vivaci gli scambi commerciali tra le terre italiane e le terre tedesche.

Alle fiere di Bolzano furono concessi statuti e privilegi, più volte, in secoli diversi, da parte dei principi di casa d'Asburgo a cui la città apparteneva dal 1363 e ha seguitato ad appartenere fino al 1919. In particolare si ricordano, e si possono consultare in edizioni a stampa tanto nell'una lingua quanto separatamente nell'altra, i privilegi approvati nel 1635 dall'arciduchessa Claudia de' Medici, figlia di Ferdinando I granduca di Toscana e vedova dell'arciduca austriaco Leopoldo V; i privilegi confer-

mati, ampliati e accresciuti nel 1744 dall'arciduchessa Maria Teresa d'Austria, ch'era insieme granduchessa di Toscana e sarebbe divenuta di lì a poco, accanto al consorte Francesco Stefano di Lorena, imperatrice; infine gli statuti e privilegi riconosciuti nel 1792 dal di lei nipote l'arciduca Francesco, destinato anch'egli a cingere di lì a pochi mesi la corona del Sacro Romano Impero, che sarebbe stato l'ultimo a portare.

Questi del 1792 sono i testi che il presente volume riproduce dalle edizioni originali, tutt'e due del 1793. Viene per primo il testo in lingua tedesca, *Kaiserlich-Königliche Satzungen und Freyheiten für die freyen Märkte der Stadt Botzen*, stampato a Bolzano dalla tipografia di Karl Joseph Weiß. Viene di séguito la traduzione italiana, *Imp. Regi Statuti e Privilegi per le libere Fiere della città di Bolzano*, stampata a Vienna, senza nome di tipografo.

L'Accademia della Crusca, la quale ha oggi tra i suoi scopi statutari quello di promuovere «nel quadro del multilinguismo europeo» l'amicizia e il reciproco rispetto tra le lingue nazionali di tutto il continente (e non a caso ha fatto che fosse intitolata Piazza delle Lingue d'Europa, fin dal 2007, quella che si apre davanti alla villa medicea di Castello, sua sede), ha un motivo di soddisfazione nel poter salutare il ritorno in luce d'un doppio testo normativo dove si vedono affrontati problemi di civile convivenza non troppo dissimili da quelli che ancor oggi, passati duecentotrent'anni, affaticano amministratori e terminologi e traduttori al servizio dell'Unione Europea.

Il sottoscritto, se gli è consentito d'aggiungere a bassissima voce una postilla personale, ha un motivo di soddisfazione in più nel vedere accompagnato a quel doppio testo un estratto di quella che è stata, nell'anno 2001, l'ultima in ordine di tempo di trecento tesi di laurea da lui promosse; e della quale ha un bel ricordo (con un grazie al carissimo successore Bernardo Sordi, che accettò per amicizia d'esserne il relatore). L'estratto è un indice, volutamente non meccanico ma selettivo, e ragionato e allargato ai contesti quanto occorre, dei termini giuridici che si corrispondono da lingua a lingua. L'ha composto con esperta cura la dottoressa Silvia Paialunga. A lei, ora, la parola.

PIERO FIORELLI

Gennaio 2022